IL GIORNO Giovedì - 3 dicembre 1970

UDIENZA CALDA AL PROCESSO CALABRESI-« LOTTA CONTINUA »

Non ammesso Guida come teste

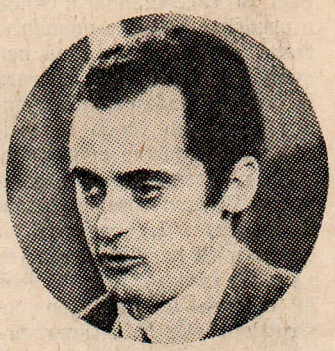
« IL TRIBUNALE si era impegnato pubblicamente ad andare fino in fondo. La difesa del professor Pio Baldelli deve constatare con profonda amarezza che questo impegno ha dei limiti ». L'intervento dell'avvocato Marcello Gentili, rivolto ai giudici della prima sezione penale del Tribunale, ha cominciato a scaldare l'atmosfera all'udienza di ieri del processo Calabresi-« Lotta Continua ». E' stata una protesta verso la decisione del Tribunale, che ha respinto l'ammissione dell'ex-questore di Milano, dottor Marcello Guida, come teste nel processo che, in sostanza, è sempre più rivolto a condurre un'inchiesta sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli che non sul fondamento delle accuse di omicidio, fatte da « Lotta Continua » contro il commissario dottor Luigi Calabresi.

Dal dottor Marcello Guida gli avvocati della difesa avrebbero voluto sapere chi può avergli fornito gli elementi per affermare — secondo le accuse che hanno determinato anche una sua denuncia per diffamazione — che Giuseppe Pinelli si era ucciso perchè folgorato dalla constatazione che la sua parte politica era responsabile della strage di piazza Fontana. Ma il dottor Guida proprio per la sua qualifica di imputato in un processo ritenuto connesso con questo, ha diritto di non prestare giuramento, per non essere costretto a riferire fatti che potrebbero ritorcersi contro di lui.

Applicando le disposizioni del codice di procedura, il Tribunale ha perciò respinto l'istanza di far deporre l'ex-questore, come ha respinto la richesta di convocazione dell'onorevole Alberto Malagugini, teste d'accusa contro il dottor Guida, e degli anarchici Paolo Faccioli e Paolo Braschi, imputati nel processo per gli attentati ai treni e alla Fiera di Milano.

L'atmosfera si è fatta ancora più tesa quando è venuto a deporre il dottor Nazareno Fiorenzano, medico capo-guardia al Fatebenefratelli e intervenuto per tentare la rianimazione di Pinelli dopo la caduta. Il medico, dopo avere rievocato tutte le terapie tentate fino alla constatazione della morte del ferroviere anarchico, avvenuta poco dopo la una del 16 dicembre, ha riferito le dichiarazioni raccolte dai presenti. Tra questi, il dottor Fiorenzano ha identificato il dottor Guida e a questo ha attribuito precise dichiarazioni. « Pochissimo tempo dopo la morte di Pinelli — ha detto il medico — venne il dottor Guida e mi chiese se non era possibile tenere in vita quell'uomo. " E' molto importante ", mi disse, " perchè è fortemente indiziato per la strage ". Poi io chiesi che cosa era successo e il questore, come altri che erano presenti, mi rispose: " Lo stavano interrogando sulla strage e a una precisa imputazione quest'uomo, un anarchico, esclamò che era la fine del movimento anarchico e, alzatosi di scatto, si buttò " ».

E' questa una testimonianza che verrà ampiamente citata nelle discussioni degli avvocati difensori prima della sentenza. Infatti, il dottor Fiorenzano rimette in discussione tutta la ricostruzione dei fatti, come è stata riferita dal dottor Calabresi e dagli altri presenti nella stanza nella quale veniva interrogato Giuseppe Pinelli. Il commissario raccontò che la contestazione che fece pronunciare a Pinelli quella frase di disperazione venne fatta all'inizio dell'ultimo interrogatorio, quasi quattro ore prima del salto dalla finestra.



Il dottor Nazareno Fiorenzano che ha tentato di tenere in vita Pinelli.

L'udienza di ieri mattina si è chiusa con la lunga lettura di una critica dei consulenti di parte, professori Benedetto Terracini ed Enrico Turolla, alla autopsia sul corpo di Pinelli. Nella prossima udienza del 9 dicembre, il Tribunale deciderà se ammetterla alla discussione.